

Territorio e patrimonio storico architettonico tra XI e XX secolo

Lorenzo Sanna

Progetto di Giovanni Targioni Tozzetti per la deviazione del corso dell'Arno, sta in: Disamina di alcuni progetti fatti nel XVI sec. per salvare Firenze, 1767.



La rinascita del paesaggio agrario nella pianura nord-occidentale avvenne anzitutto attraverso una consistente opera di bonifica, peraltro già iniziata due secoli prima.

- Ci si preoccupò in primo luogo della regimazione idraulica dei suoli, puntando fortemente su una fitta rete di canali che permettevano il deflusso delle acque reflue provenienti dai singoli poderi.
- D'altra parte l'Arno continuava a creare seri problemi con le sue piene e diversi scienziati e ingegneri, continuarono a cercare soluzioni più o meno praticabili per risolverli.
- In questo contesto si inserisce l'ambizioso progetto del Targioni Tozzetti che prevedeva la realizzazione di un canale scolmatore che deviasse parte delle acque dell'Arno prima del suo ingresso in città portandole a ricongiungersi col corso naturale nella Val d'Emma.
- Il tratto cittadino, avrebbe così avuto una capienza tranquillamente controllabile, ma era necessario deviare il corso dal piano di Ripoli sino alla Val d'Emma dovendo superare delle consistenti differenze di quota.

Abstract. *The aim of the research was to organise the the low material published about Novoli, an area that belonged to the countryside of Florence since the twelfth century, nowadays grown as a urban peripheral zone, popularly known as a symbol of the decadence and of the contradictions of the "modernity", the work has developed studying both the evolution of landscape transformations between eleventh and twentieth century, and the principal monuments and buildings by a tipological, morphological and functional point of view. The Analysis has produced new texts and drawings that tell and redefine specific aspects of the landscape and buildings.*

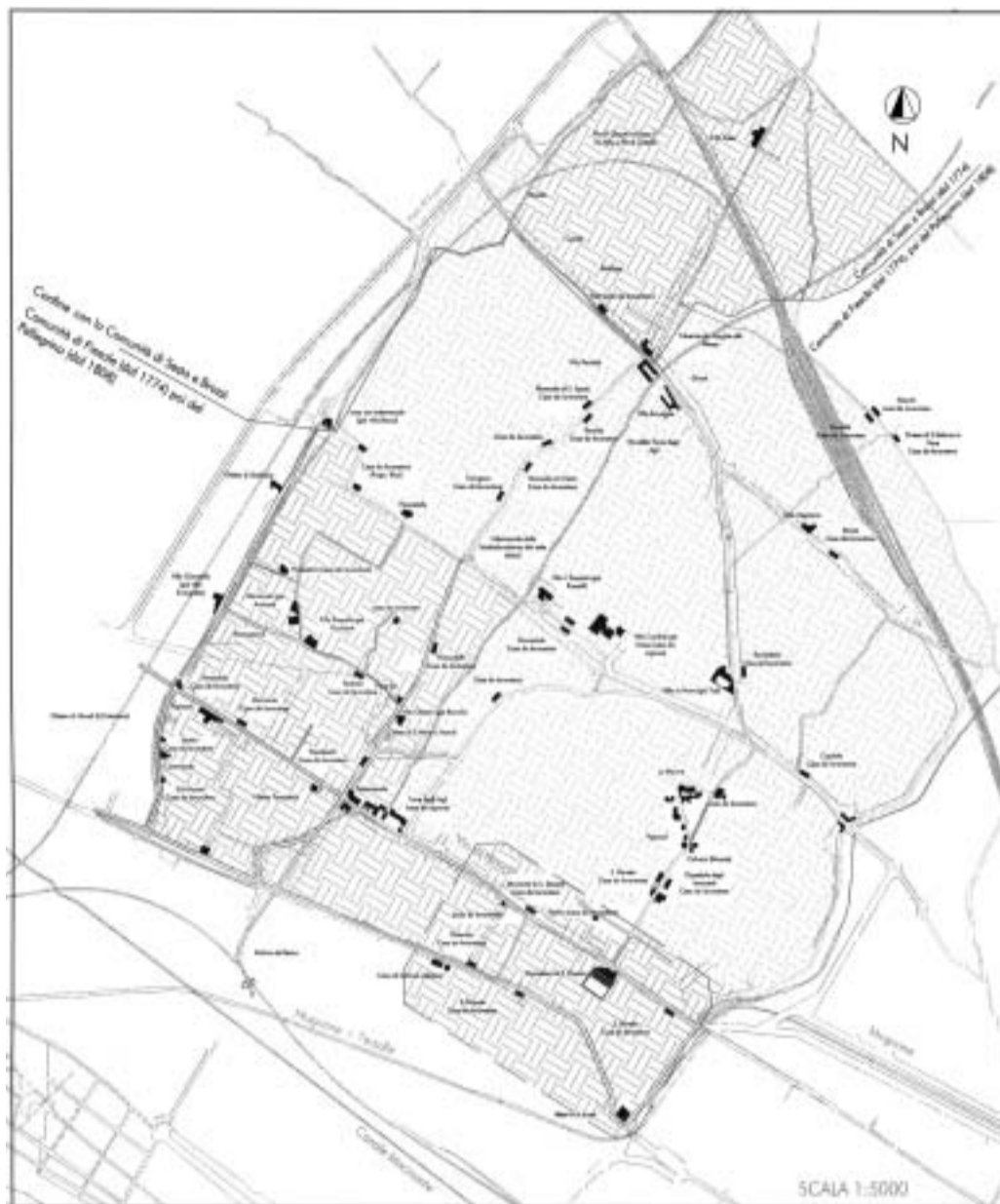
Il lavoro ha puntato a riorganizzare lo scarso materiale edito riguardante quest'area un tempo appartenente al contado fiorentino, oggi periferia urbana assunta nell'immaginario collettivo a luogo-simbolo del degrado e delle brutali trasformazioni indotte dalla "modernità", integrandolo, laddove è stato possibile, con nuovi elaborati che precisassero o ridefinissero aspetti non ancora indagati¹. Da una parte si è prestata attenzione all'evoluzione delle trasformazioni territoriali e parallelamente, sono stati analizzati gli edifici più significativi di quest'area sotto il profilo tipologico, morfologico e funzionale.

La descrizione di questi fenomeni ha riguardato un periodo compreso tra il periodo tardo medievale (quando il toponimo Novoli riguardava alcuni *popoli* descritti anche nelle piante dei Capitani di Parte Guelfa) e l'attualità (oggi il quartiere comprende una più ampia zona assimilabile per omogenee caratteristiche geomorfologiche, infrastrutturali e di qualità urbanistica) arrivando a presentare ed analizzare criticamente, i più recenti piani urbanistici di intervento e le tendenze in atto sul patrimonio storico-architettonico. Relativamente al territorio, si è provveduto ad una ricostruzione morfologica, toponomastica, colturale, idro-

logica e infrastrutturale, usando come fonti cartografie (ove presenti) documenti e testimonianze dell'epoca (es. il Rapporto sullo stato dei fiumi redatto da Girolamo della Pace di Prato al Granduca Cosimo I² o specifici studi locali. Tre elaborati grafici in particolare, riassumono queste trasformazioni territoriali tra XI e XIX sec.³, con precisi riferimenti anche ai confini tra i "popoli" (aree sotto la giurisdizione delle parrocchie) e ai principali edifici presenti nelle rispettive epoche.

Sul fronte delle architetture si sono descritte le caratteristiche delle principali "case da signore", chiese e casali, evidenziandone le diverse fasi di crescita e di trasformazione. Una particolare attenzione è stata posta nei confronti della Villa Demidoff, monumento e dimora ottocentesca di un nobile russo che volle il suo palazzo nell'area su cui insisteva l'antico monastero di S. Donato in Polverosa. Le vicende di questo edificio e della porzione di territorio che ad esso faceva capo, sono emblematiche dei grandiosi desideri di una dinastia straniera che intendeva celebrarsi e affermarsi nella società fiorentina, attraverso la realizzazione di opere magnificenti, come sontuosi e leggiadri parchi, giochi d'acqua, serre per la coltura di piante esotiche, collezioni d'arte, gelsi ed opifici per la fila-

TAVOLA N. 3 - Area 3 - 1750-1865 sec.
Le bonifiche della pianura e la ripresa dell'appoderamento



Veduta di Firenze da Montughi, G. Zocchi, 1774 (Museo "Firenze com'era", Firenze). Questa incisione su rame mostra una zona vicino Novoli dove il paesaggio agrario era ancora fondato su unità poderali ampie e molto regolari.



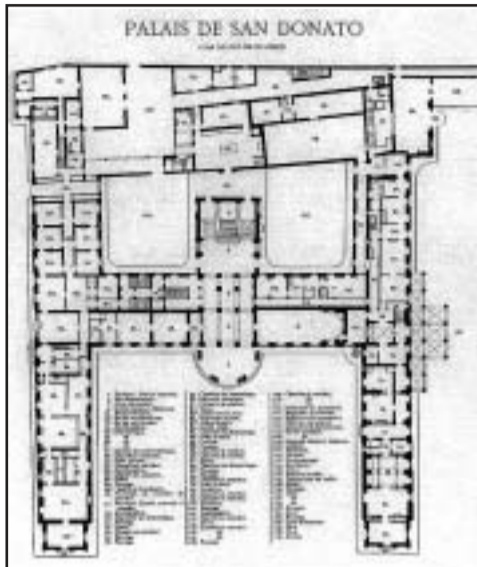
tura della seta e ci portano sino alla nostra epoca, che ben altra sorte ha riservato a questi monumenti e a questo territorio. A partire dagli ottimistici propositi industriali dei primi anni Venti, sino alle clamorose speculazioni edilizie degli anni Sessanta e al crescente caos degli anni successivi, la storia urbana e fisica di Novoli cambia radicalmente con l'integrazione di fatto nella periferia urbana di Firenze. La Villa Demidoff, oggi dilaniata in profondità e sfregiata negli esterni, soffoca tra palazzi alti anche 11 piani, scuole prefabbricate ed autorimesse abusive, come un reperto violentato e trasformato completamente in pochi decenni.

Il lavoro inoltre, presenta stralci dei più significativi strumenti di pianificazione urbanistica che riguardano il territorio in questione: dai piani per l'espansione industriale di Firenze a Nord-Ovest del 1915-24, al Piano Detti del 1962, sino alle proposte di "riqualificazione" del Piano Krier, redatte a completamento degli studi del P.R.G. del 1992. Infine sono state elaborate una sintesi dei più evidenti casi di degrado del patrimonio architettonico, ed una valutazione dei principali interventi di restauro effettuati sino ad oggi.

Note / Bibliografia

- ¹ Brano tratto dalla tesi di Laurea sul tema "Novoli-Firenze: Territorio e patrimonio storico-architettonico tra XI e XX secolo", Facoltà di Architettura, Firenze, A.A. 1998/99 - Studente Lorenzo Sanna, relatore Prof. Arch. Marco Bini, correlatore Arch. Giorgio Verdiani
- ² Sta in: Aiazzi G., *Narrazioni storiche delle più considerevoli inondazioni dell'Arno e notizie scientifiche sul medesimo*, Verona, L'arco dei Gavi, 1967, pag.76
- ³ Sono anche stati evidenziati i segni rimasti sul territorio della centuriazione romana del contado del 59 a.C.

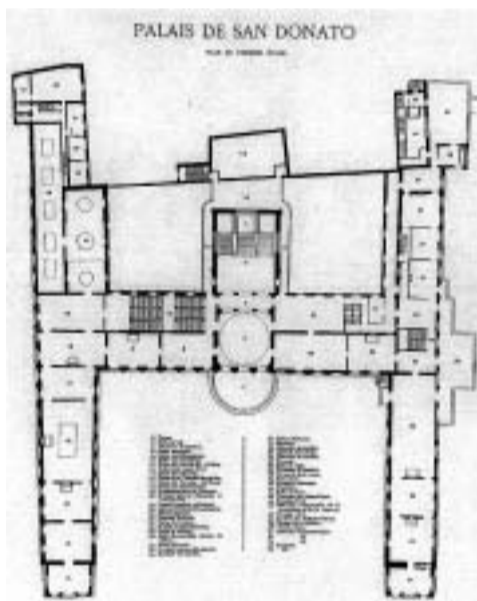
TAVOLA N. 3.1 - Area 3 - 1750-1865 - Gli edifici, villa Demidoff



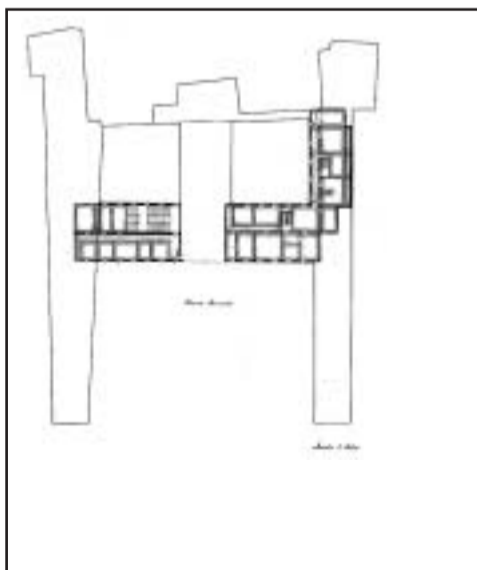
Pianta Piano Terra.
Dal catalogo Palais de San Donato, Parigi, C. Pillet 1880.



Veduta della facciata principale della Villa. Foto della seconda metà dell'800. (Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici).



Pianta Piano Primo.
Dal catalogo Palais de San Donato, Parigi, C. Pillet 1880.



Pianta Piano Secondo
Foto Soprintendenza

La Villa di San Donato fu cominciata il 29 Gennaio 1827 per volere di Nicola Demidoff che un paio di anni prima aveva acquistato dai frati di S. Croce i terreni e i resti dell'antico monastero.

I lavori furono commissionati a Giovan Battista Silvestri, giovane architetto senese che progettò per il principe russo anche una serie di edifici in stile neoclassico distribuiti nell'ampio parco della villa, tra cui l'Odeon, edificio per concerti musicali tutt'oggi esistente e un Edificio campestre per ricreazioni e danze.

La villa fu pensata come un sontuoso edificio impostato su un corpo di fabbrica centrale ai cui estremi si agganciavano due ali che formavano uno schema ad H. Sul fronte principale era un portico semicircolare sorretto da colonne binate e al di sopra di esso, un timpano in cui era inserito lo stemma della casata. Dietro il timpano emergeva il volume della cupola che copriva la sala da ballo del primo piano.

L'edificio fu terminato presumibilmente nel 1831 e solo cinque anni più tardi venne trasformata radicalmente: Anatolio Demidoff, uno dei figli di Nicola, mutò la fabbrica in filanda per la seta, prevedendo anche l'impianto di oltre 30.000 gelsi. Probabilmente i lavori furono affidati a Nicola Matas. Nuove radicali trasformazioni si ebbero a partire dal 1844 con la chiusura della filanda e il ritorno della villa alla sua destinazione di residenza principesca trasformata e riarredata in onore di Matilde Bonaparte, moglie di Anatolio. Anche in questo caso l'architetto prescelto fu il Matas, affiancato da Giuseppe Martelli.

Nel 1870 Anatolio morì lasciando in eredità la villa al nipote Paolo che nel 1880 si trasferì nella neoacquisita tenuta di Pratolino e mise all'asta la villa di S. Donato pur avendo eseguito dei grandi lavori di ristrutturazione per il suo matrimonio con Elena Trubeckoj celebrato nella reggia di Firenze nel 1871.

La facciata principale era dominata dal grande timpano, dietro cui compariva la cupola e il portico a tre archi ribassati sorretto da colonne binate. Il portico immetteva al grande atrio voltato nel quale spiccava uno scenografico scalone di marmo che conduceva direttamente nel salone da ballo. La costruzione dello scalone comportò la creazione di un corpo ad hoc che si immetteva trasversalmente nella parte posteriore del braccio centrale. Nicola Demidoff fece costruire alle estremità del corpo centrale due terrazze coperte sostenute da colonne in ordine ionico. Corrispondentemente al piano superiore stavano due terrazze scoperte.

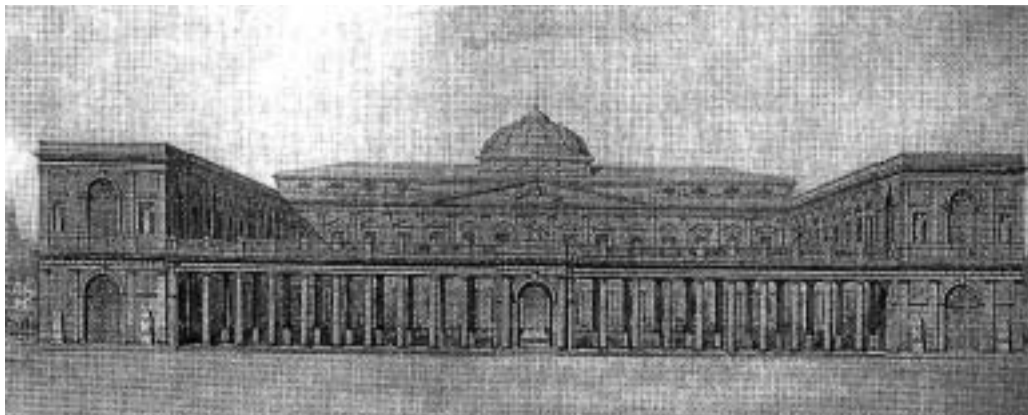


Veduta del salone centrale della Villa Demidoff a San Donato
Dipinto di J.B.F. De Fournier (Firenze, Galleria Arte Moderna) che mostra i sontuosi arredi voluti dalla famiglia russa
Nel 1836 il Morelli fu chiamato per affrescare il salone da ballo e scelse la favola di Psiche come tema guida.

TAVOLA N. 3.1 - Area 3 - 1750-1865 - Gli edifici, villa Demidoff



Scorcio del Giardino di San Donato in una foto di metà '800.



Progetto del Del Moro per un porticato sul fronte principale.



Veduta prospettica dell' Edificio campestre per ballo e ricreazione (Taccuino Silvestri).

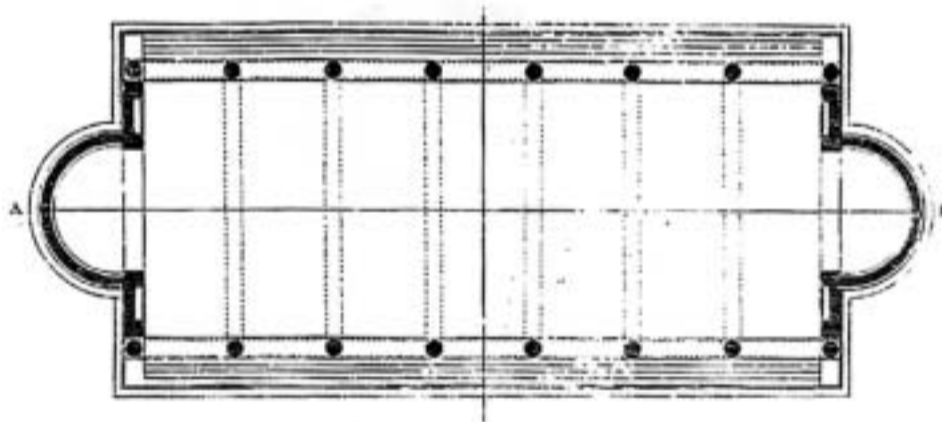
I Giardino e il Parco di San Donato.

Nicola Demidoff volle separare quello che chiamava giardino dal parco con gli edifici ricreativi posti intorno alla villa. Perciò venne anche eretto un muro di cinta interrotto da massicci portali che permettevano l'accesso. Presumibilmente la foto in alto a sinistra si riferisce al periodo successivo alle trasformazioni realizzate dal Matas e dal Martelli negli anni '40, che arricchirono il parco precedentemente destinato ai gelsi, con fontane, giochi d'acqua, scuderie e tempietti di gusto romantico. Anatolio Demidoff ingrandì la

tenuta con nuovi acquisti, tanto che negli elenchi per l'asta del 1880 si parla di una superficie totale di 42 ettari, scuderie per 50 cavalli, rimesse per 30 vetture, parco di 12 ettari con corsi d'acqua, ponti, isolette, voliere, grotte, bagni per 1600 metri cubi, magnolie, camelie, azalee, rododendri, palme e splendidi alberi esotici di molte specie; due poderi con terre, vigne, alberi fruttati per 12 ettari e mezzo, una macchina a vapore per l'irrigazione con una canalizzazione di 6.500 metri, spazi per il Tiro al Piccione, stalle bovine, terreni per pascolo estesi 6 ettari etc. etc.



Veduta delle Serre di San Donato. Gran parte delle serre di ferro e vetro che si estendevano per oltre 400 metri, realizzate per ospitare la collezione di piante rare acquistate dal Barone Huegel di Vienna, furono disegnate direttamente da G. Martelli.



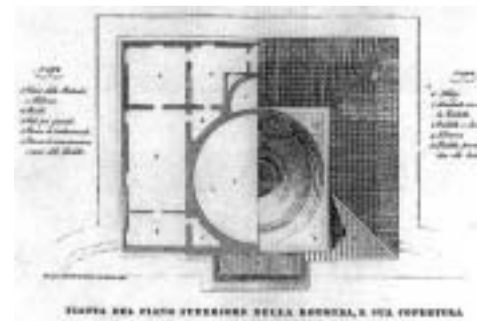
Pianta dell'Edificio campestre per ballo e ricreazione (Taccuino Silvestri).



Veduta del portale su Via di Novoli (foto di fine '800).



Studio per il prospetto principale dell'Odeon (dal taccuino del 1834 di G.B. Silvestri).



Pianta del piano superiore dell'Odeon (Taccuino Silvestri).

TAVOLA N. 5.1 - Area 5 - ATTUALITÀ: Il piano di recupero per Villa Demidoff.

Pianta Piano Terra - Stato di Fatto (Scala 1:200)



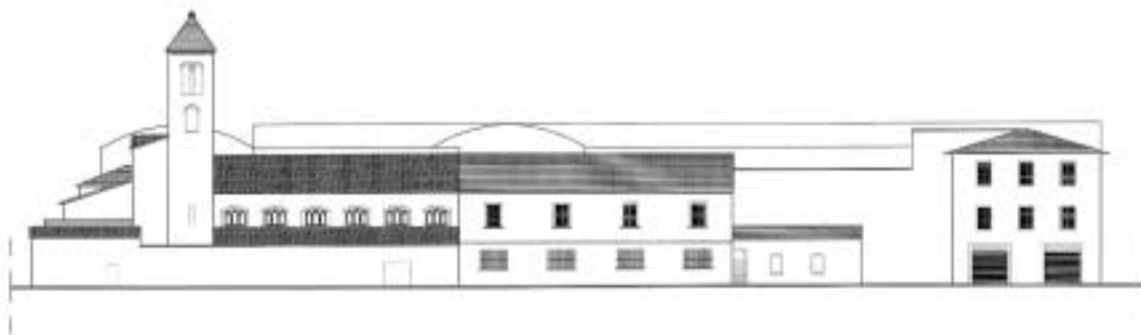
Prospetto sud - Scala 1:200



Prospetto est



Prospetto ovest



Prospetto nord

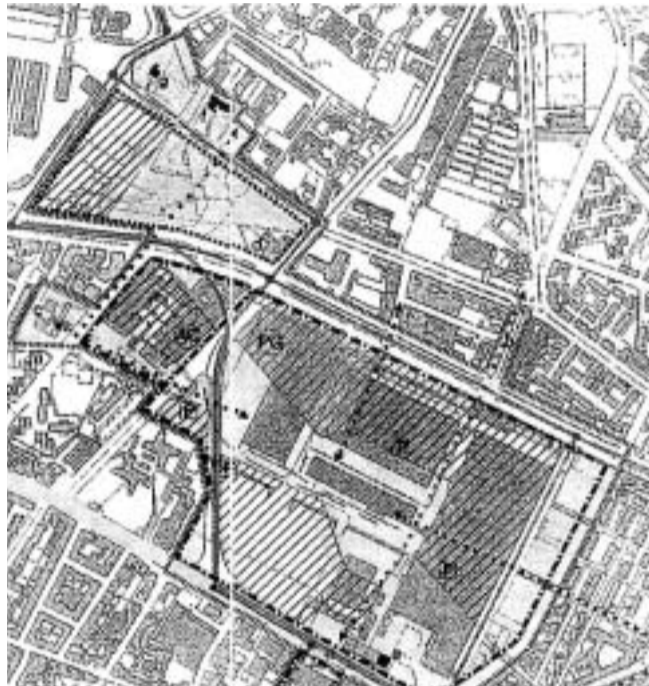


La Villa Demidoff circondata dai palazzi alti anche oltre 7 piani, nati a seguito delle lottizzazioni concesse nei primi anni '60.



L'ingresso sulla Via S. Donato oggi permette l'accesso ad una scuola

- LEGENDA**
- Zona per edificazione mista
 - Attrezzature di interesse collettivo
 - Uffici dell'Amministrazione Comunale
 - Palazzo di Giustizia
 - Parco Urbano attrezzato di Novoli
 - luoghi e attrezzature significative
 - a - piazza prevalentemente pedonale prospiciente Villa Demidoff
 - b - Via Maddalena
 - c - polo scolastico Wamba
 - d - scuola media superiore
 - e - ex centrale termoelettrica
 - f - Villa Sasseti
 - g - ex casa colonica
 - Aree perimetrali ad uso pubblico attrezzate con verde e/o parcheggi
 - Percorsi pedonali e/o ciclabili su sede propria
 - Via di Novoli: spazio pubblico attrezzato e parcheggi
 - Viabilità principale
 - Parcheggi
 - Metropolitana interrata
 - Piano guida d'iniziativa comunale
 - Piani di recupero
 - Area di progettazione unitaria



Planimetria generale del parco urbano di Novoli con indicazione delle principali infrastrutture e destinazioni funzionali (Estratto dal PRG 1992).

LEGENDA

- Villa Demidoff (dal catasto del 1884)
- Chiesa S. Donato e edifici ecclesiastici (dal catasto del '884)
- Edifici ad uso residenziale
- Altri edifici aggiunti
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione
- Demolizione senza ricostruzione
- Spazi liberi con carattere unitario strettamente relazionati al complesso edilizio
- Muro perimetrale da conservare
- Ristrutturazione e/o demolizione finalizzata al recupero dei caratteri originari del complesso ecclesiastico di S. Donato
- Piazza prevalentemente pedonale
- Percorsi pedonali
- Destinazione d'uso: A Chiesa e annessi parrocchiali
B. Attrezzature d'interesse collettivo
C. Residenza

Il Piano Guida redatto da Leon Krier, propone per alcuni edifici delle specifiche soluzioni planivolumetriche. Nel caso specifico della Villa Demidoff, si tratta di un piano riferito all'isolato delimitato dalla villa e dalla chiesa di S. Donato. Il progetto si basa su due impostazioni fondamentali. Dal un lato si propone di liberare il complesso chiesa- villa da tutte le superfetazioni e i corpi aggiunti per ritrovare la configurazione originaria oggi rovinosamente soffocata da fabbricati privi di qualunque valore estetico. Dall'altro c'è la volontà di riconquistare e di ridisegnare degli spazi pubblici legati ad un concetto molto "pedonalizzato" di piazza, isolato e quartiere e quindi antitetici alla realtà attuale. Per questo motivo viene immaginata la piazza curva alla destra della chiesa con ingresso "ridisegnato" per l'accesso alla villa. Nella parte tergale le demolizioni sono estese sino alla Via San Donato per recuperare spazi pubblici verdi ed esaltare le caratteristiche monumentali dell'edificio.



Il Vecchio Odeon oggi è una chiesa della Comunità Battista

La proposta per il parco urbano a Novoli comprende lo smantellamento e la riconversione funzionale degli stabilimenti e aree FIAT, Carapelli e Tosco-Lombarda. Il nucleo centrale è concentrato sull'ex area FIAT e si estende verso Ovest sino a comprendere alcuni isolati che si affacciano sulla Via Almerigo da Schio, mentre a Sud si aggancia all'isolato della Villa Demidoff mediante piazze e attraversamenti pedonali e ciclabili. Il Progetto include all'interno del piano guida anche la Villa il Sassetto e una antica casa colonica attualmente restaurata in parte, sebbene non sono ancora stati previsti dei piani di recupero ad hoc. Il progetto della metropolitana interrata lambisce l'isolato Demidoff mentre sono previsti dei percorsi pedonali e ciclabili sino alla villa Il Sassetto. Il Piano Regolatore del 1992 propone un piano di recupero per il complesso della Villa Demidoff - Chiesa di S. Donato in Polverosa indicando una serie di interventi (ristrutturazioni, demolizioni, restauro, etc.). Che dovranno permettere una liberazione degli edifici dai fabbricati aggiunti negli scorsi 50 anni. Vengono mantenute le destinazioni religiose e residenziali, la villa è destinata ad attrezzature di carattere collettivo



1 - Stato di fatto



2 - Piano Guida Krier

- 1 Stato di fatto
- 2 Piano Guida Krier
- 3 Legenda Parco Urbano
- 4 Zona per edificazione mista
- 5 Attrezzature di interesse collettivo
- 6 Uffici dell'amministrazione comunale
- 7 Palazzo di Giustizia
- 8 Parco urbano attrezzato di Novoli
- 9 Aree pertinenti ad uso pubblico attrezzate con verde e/o parcheggi
- 10 Percorsi pedonali e/o ciclabili su sede propria
- 11 Via di Novoli: spazio pubblico attrezzato e parcheggi
- 12 Viabilità principale
- 13 Parcheggi
- 14 Metropolitana interrata
- 15 Piano guida d'iniziativa comunale
- 16 Piani di recupero
- 17 Area di progettazione unitaria